

VA PORU SA
FLUID CONTROL SYSTEMS
BRESCIA VERONA TRENTO
Valves and components for Industrial Plants
www.vaporusa.com

VA PORU SA
FLUID CONTROL SYSTEMS
BRESCIA VERONA TRENTO
Valves and components for Industrial Plants
www.vaporusa.com

ANNO 154. NUMERO 345. www.larena.it

DOMENICA 15 DICEMBRE 2019 € 1,40 (Domenica gratuita con il giornale € 2,20)

GIÀ DIRETTORE DEL L'ARENA

Giornalismo in lutto
Addio a Brugnoli **PAG 12**



COMMESSI DELL'ANNO

Un sogno per sei, domani
gran galà al «Nuovo» **PAG 21**



L'Arena
IN REGALO
MERCLEDÌ 18 DICEMBRE
IL CODICE DELLA STRADA 2020
TUTTE LE NOVITÀ SU CIRCOLAZIONE E SICUREZZA

In Italia si protesta contro l'opposizione

di **FEDERICO GUIGLIA**

Notando a Roma, nella capitale sul Tevere, le sardine hanno ufficializzato in piazza la loro volontà di restare un movimento non già destinato a trasformarsi in un partito - come accaduto coi grillini non più di lotta, ma di governo -, bensì intento a «stimolare la politica» con libertà e senza bandiere di parte. Si vedrà che cosa potranno o vorranno diventare questi manifestanti mobilitati via social e desiderosi di stare tutti stretti come, appunto, le sardine, per dire non alla violenza e per dire sì a istituzioni che facciano semplicemente il loro dovere.

Una scelta civica e pacifica che fa bene alla politica politicante intossicata di ideologia e di dilettantismo, e che non può non suscitare l'attenzione di una società alla perenne ricerca del nuovo, cioè di classi dirigenti capaci, e capaci di decidere. Ma nell'attesa di vedere che faranno le sardine da grandi, due cose saltano agli occhi osservando il fenomeno che da Bologna, dov'è nato in Piazza Maggiore a metà novembre per volere di quattro ragazzi svegli, sta facendo il giro d'Italia. Un giro fra l'entusiasmo acritico di un centro-sinistra in difficoltà, che sogna la rivincita, e lo scetticismo supercritico di un centro-destra in ascesa che teme brutte sorprese dal prossimo voto, guarda caso, in Emilia-Romagna.

La prima stravaganza è che in tutto il mondo le piazze manifestano sempre contro i governi. Solo qui da noi, invece, le sardine si stringono contro l'opposizione e la Lega in particolare. Singolare, poi, è che tutte le forze progressiste, da Nicola Zingaretti alla sua sinistra, cavalcino le piazze che loro non sono più in grado di mobilitare. Il rischio evidente è di appropriarsi degli altri per riempire il proprio vuoto. Etichettando così le sardine, senza, peraltro, che esse si ribellino agli interessati elogiatori. Confermando in tal modo l'impressione che il fenomeno marino, per quanto libero e spontaneo, nuoti consapevolmente a sinistra, e non nel mare aperto. Perciò è molto meno allargato e sopra le parti di quanto vorrebbe sembrare. Né la circostanza che le sardine si siano mobilitate anche a Londra, Berlino e Parigi cambia lo scenario. Perché, magari, non si ritrovano anche in Venezuela contro il dittatore Maduro o a Hong-Kong contro il regime cinese? Se proclamano di voler difendere quell'amore e quel civismo richiamati a Roma, forse non sarebbe male farlo anche dove l'amore e il civismo sono quotidianamente e violentemente calpestati.

www.federicoguiglia.com

STRAGE SULLE STRADE. Terribile incidente a San Gregorio di Veronella: le vittime sono donne

Schianto fra auto, due morti

Vettura urta il sottopasso a Parona: perde la vita 55enne imprenditore residente in città

IN PROVINCIA
Allarme ghiaccio: a Vigasio furgone si ribalta nel campo A Garda ferito un 18enne di Torri

PAG 31-33

Tragedia ieri in tarda serata a San Gregorio di Veronella: nello scontro frontale fra due auto, una Volkswagen Golf e una Peugeot 206, hanno perso la vita due donne di origine romena, di 52 e 28 anni, mentre un giovane di Albaredo è stato soccorso dai sanitari di Verona emergenza e ricoverato in gravissime condizioni al Polo Confortini di Verona. Lo schianto è avvenuto

quasi di fronte alla chiesa del paese. Le cause sono al vaglio della polizia stradale. Sul posto i vigili del fuoco che hanno estratto i corpi dalle vetture. Nella notte fra venerdì e sabato un altro terribile incidente era avvenuto a Parona: un imprenditore 55enne, residente in città, ha perso la vita nello schianto contro la spalla del sottopasso. **BOSARO-VACCARI** **PAG 11-31**



Il terribile schianto avvenuto a San Gregorio di Veronella **DIENNEFOTO**

LA STORIA. La 34enne malata di leucemia ringrazia chi le ha donato il midollo



Mamma Irene: «Il trapianto il più bel regalo di Natale»

A BORGOROMA. Il trapianto di midollo a cui si è sottoposta è perfettamente riuscito. E ora Irene Marchiella è pronta a trascorrere le feste a casa con il marito Mauro e la figliuola Ambra di 10 mesi. La mamma 34enne di Gazzo aveva scoperto a giugno di essere affetta da una rara forma di leucemia. Grazie a una campagna di sensibilizzazione sostenuta anche dal nostro giornale, è stato trovato un midollo compatibile, donato da una donna tedesca che Irene ringrazia di cuore: «Il trapianto è il più bel regalo di Natale». **FONTANA** **PAG 2**

IL CASO. È polemica sul nuovo impianto Vista Red

Multe al semaforo rabbia ad Arbizzano

Polemica ad Arbizzano sul «Vista Red», il sistema che sanziona chi passa con il rosso. Dopo le multe sono iniziate le proteste dei cittadini, soprattutto via social. L'accusa è che il Comune di Negrar utilizzi le telecamere per far cassa a danno dei cittadini. Inoltre, le brusche frenate delle auto sarebbero un pericolo per la circolazione. Lamentele alle quali risponde l'assessore: al primo posto viene la sicurezza. **MADINELLI** **PAG 35**

L'ORDINE DEI MEDICI

Ricetta cinese: «Quel dottore si è spinto oltre»

LORANDI **PAG 39**

L'INTERVISTA



Finocchiaro (AgsM) «Futuro, Verona deve fare sistema»

BATTISTA **PAG 13**

L'INTERVENTO

Pensieri di un Vescovo incidentato

GIUSEPPE ZENZI VESCOVO DI VERONA **PAG 29**

VERONARACCONTA ■ **Marco Fazzini**

«Dalla Cambogia al Brasile, faccio a fette il mondo»

di **STEFANO LORENZETTO**



Per una combinazione del destino, i Fazzini e gli Uberti provengono dagli stessi monti lombardi della Valsassina. Da Premana, il paese dei coltellinaia, gli uni; da Casarsa, il paese degli stagnini, gli altri. Sei chilometri di distanza. I primi hanno tagliato Verona (ma si potrebbe anche dire affettato o dissezionato) e ancora non hanno smesso di esercitare l'antica arte. I secondi l'hanno unito con il sindaco Giovanni Uberti, senatore di amico di don Luigi Sturzo, che la ricostruì dalle macerie del dopoguerra. Due storie cominciate nell'Ottocento, che rivelano un'ina-

spettata attualità. L'ho constatato alle 11 di mattina di un martedì, quando nel negozio di corso Sant'Anastasia è entrata un'anziana signora che, con pudica circospezione, ha sussurrato a Marco Fazzini: «Gò un stagna che a furia de far polenta el sa sbusì. Se pol giustarlo?». Cento anni fa il titolare le avrebbe consigliato di rivolgersi al padre del futuro sindaco, il calderaiato Gto Batta Uberti, il quale ai tempi della pellagra era approdato in riva all'Adige proprio per aggiustare i buchi nei paioli di rame stagnato. Ma oggi? «Signora, un artigiano di Ravina, appena fuori Trento, che sicuramente ti glielo riparerà». Poi, rivolto al cronista: «Ha mai visitato il Museo del rame dei Navarini? Ci vada. È un'esperienza». Dal 1897, da quando Antonio, bisnonno di Marco, giunse in città da Premana, la bravura dei Fazzini (...). **PAG 23**

BIGNOTTI SZ
CONSULENZA FINANZIARIA
Studio Consulenza Bignotti
Consulenza Assicurativa - Creditizia
Cancellazione Cattivi Pagatori
Milano Cerea
Cell. 338 8330835 Tel. 0442 616138
www.bignottisz.it

OSS. - ASA. - INFERMIERI
Badanti
ASSISTENZA DOMICILIARE/OSPEDALIERA
A COSTI ACCESSIBILI
info 045 8101283
convivente h 24
729 al mese
Nessuno senza assistenza
Nessuno senza lavoro
Verona Civile C.so Milano, 92/B - VR - www.veronacivile.com

VERONARACCONTA ■ Marco Fazzini

«Tagliavo pazienti, ora affetto prosciutti»

Con i due fratelli discende da una dinastia di arrotini arrivati nell'Ottocento da Premana. «Ci portavano la cassetta degli amputanti con i ferri chirurgici degli Istituti ospitalieri. Adesso restauro le Berkel: meglio dei Bot. Le vendo pure in Siberia, Cambogia e Costa Rica»

di STEFANO LORENZETTO

(segue dalla prima pagina)

(...) è fatta di questo: garbo spontaneo e artigianalità esasperata. Appena tre anni dopo, all'Esposizione organizzata dalla Camera di commercio sotto «l'alto patrocinio del Regno Governo», l'antenato aveva vinto la medaglia d'argento dorato «per istrumenti chirurgici e ferri da taglio».

La tradizione di famiglia proseguì con il nipote Faustino, che è mancato nel 2010, e oggi - a dispetto del proverbio «Amor de fradè, amor da cortè» - viene assicurata da suo figlio Marco, insieme alla sorella maggiore Maria Paola, che si occupa della contabilità, e al fratello minore Nicola, responsabile della divisione commerciale e del laboratorio, punto di forza dei Fazzini. «Fino al 2000 abbiamo affilato gli strumenti per le sale operatorie dell'Ospedale maggiore e del Policlinico», spiega Marco, 57 anni, ragioniere. «Poi, per via dell'Aids, si sono preferiti i bisturi monouso».

Ma c'è un'altra arte per la quale il secondo dei fratelli Fazzini è famoso nel mondo: la ricerca e il restauro delle Berkel, note come le Ferrari delle affettatrici per il loro colore rosso vivo: i prezzi sfiorano i 30.000 euro. «La più anti-

acquistato da Rovagnati, quello del prosciutto Gran Biscotto.

Niente a che vedere con l'archeologia di cui si occupa lei.

Esatto. Che senso ha spendere 6.500 euro per una macchina moderna, 8.000 con il piedistallo, quando con 9.000 puoi comprare l'originale?

Quando è nata questa passione?

Avevo 7 anni. Lo può testimoniare mia madre, Maria Carla Ambrosioni, che ne ha 85. A Premana fanno tutti lo stesso mestiere e portano tutti gli stessi cognomi: Fazzini, Ambrosioni, Bellati, Codega, Sannelli. La mamma mi portava con sé a fare la spesa da Riccadonna, vicino ai tre platani di via Mameli. Era una salumeria vera, dove vendevano solo insaccati, niente formaggi, pane o altro. E lì rimanevo estasiato a guardare i carrelli delle sei affettatrici che andavano avanti e indietro e a sentire il sibilo delle lame. L'ultima di quelle macchine si trova a casa mia. Me l'ha ceduta una decina d'anni fa la vedova Riccadonna. L'ha restaurata Mario Zecchinelli, ex rivenditore della Berkel nel rione San Zeno.

Quante affettatrici riesce a scovare in un anno?

Mediamente una quindicina. Una settimana fa ne ho acquistate due in Gran Bretagna grazie a un segnalatore con cui sono in contatto. Negli Stati Uniti spesso me le aggiudico all'asta. In Italia conto sul passaparola. Nei giorni scorsi sono andato a prenderne una in pieno centro a Milano, via Aristide De Togni 16. Ho aspettato quattro anni per averla.

La pazienza.
Una vedova nel 2015 mi chiamò per affilargliela e ripulirla. Alla fine mi chiese: «Quanto le devo?». Nulla, risposi, per me è stato un piacere. Due mesi fa la signora è morta. Sua figlia, che abita in Svizzera, mi ha telefonato: «Mi sono ricordata della sua gentilezza. Venga a prendersi l'affettatrice». È un modello P, uno dei pochi prodotti dalla Berkel a Milano, nell'officina di via Lippi 19.

Ma è un mercato così illimitato?
Guardi, faccio più fatica a trovarle a venderle. Le compro tutte. Sono meglio dei Bot e non vanno a male.

Il restauro è complicato?
Le uniche parti da cambiare sono la lama, che nel 99 per



Marco Fazzini, 57 anni, con l'affettatrice Berkel della storica Bottega del vino. «L'abbiamo restaurata noi»

cento di casi è arrugginita, e il vassoio in opalina. Dopodiché per ragioni igieniche vengono sabbiate, verniciate e cromate.

Le forbici da sala operatoria fatte in Pakistan costano 1-2 euro: i nostri coltelli arrivano a 890

la? «In Costa Rica». Non è possibile: ci sono stati in ferie sette volte, perché lì abitava un mio caro amico, poi prematuramente scomparso, che aveva sposato una ragazza del luogo, Luca Contolini, figlio della titolare dell'omonimo negozio di lane che c'era in via Nizza. Per farla breve, ho spedito l'affettatrice e ho approfittato di una vacanza per andare a casa dell'acquirente a spiegarli come funziona. Abita su una collina esclusiva appena fuori San José, la capitale. C'è una specie di barriera autostradale per accedervi, presidiata da vigiliantes con il mitra spianato.

Ma i clienti come fanno a sapere che esiste Fazzini?
Spesso vedono le Berkel in negozio. Tre anni fa entrò un immobiliare straniero con il suo interprete e ne sceglie una. Gli chiedo: dove devo mandar-

Ma i clienti come fanno a sapere che esiste Fazzini?

Spesso vedono le Berkel in negozio. Tre anni fa entrò un immobiliare straniero con il suo interprete e ne sceglie una. Gli chiedo: dove devo mandar-

Ma il restauro è complicato?
Le uniche parti da cambiare sono la lama, che nel 99 per

Ma il restauro è complicato?
Le uniche parti da cambiare sono la lama, che nel 99 per

Ma il restauro è complicato?
Le uniche parti da cambiare sono la lama, che nel 99 per

Ma il restauro è complicato?
Le uniche parti da cambiare sono la lama, che nel 99 per

Ma il restauro è complicato?
Le uniche parti da cambiare sono la lama, che nel 99 per

Ma il restauro è complicato?
Le uniche parti da cambiare sono la lama, che nel 99 per

Ma il restauro è complicato?
Le uniche parti da cambiare sono la lama, che nel 99 per

Ma il restauro è complicato?
Le uniche parti da cambiare sono la lama, che nel 99 per

Ma il restauro è complicato?
Le uniche parti da cambiare sono la lama, che nel 99 per

Ma il restauro è complicato?
Le uniche parti da cambiare sono la lama, che nel 99 per

Ma il restauro è complicato?
Le uniche parti da cambiare sono la lama, che nel 99 per

rifiniscono in Germania. Penso che le forbici più affidabili, della ditta tedesca Aesculap, costavano 100.000 lire negli anni Ottanta. Quelle pakistane oggi valgono 1-2 euro. Affiliamo ancora forbici chirurgiche solo per i laboratori veterinari della Glaxo.

Le consuetudini di famiglia sono salve.

Il lunedì mattina, quando c'era il mercato in piazza Erbe, i contadini dicevano: «Andiamo ai Mazzanti», non «dai Fazzini», perché allora l'entrata dava sulla via laterale. Al sabato affilavamo non meno di 60 rasoio da barbiere, oggi saranno forse 60 l'anno. Mio bisnonno Antonio partì da Premana per aprire bottega a Mantova o a Verona. La scelta cadde sulla seconda. Tanti suoi compaesani invece emigravano a Venezia a fare ferri per gondole. Mio nonno Paolo lasciò la famiglia a Premana. Tornava a trovare moglie e figli la domenica, in bicicletta, pensi un po', quasi 400 chilometri fra andata e ritorno.

Siete una dinastia.

Tutti parenti. Negli anni Novanta c'erano quattro negozi Fazzini. Quello di Porta Borsari ha chiuso perché mio cugino Antonio aveva problemi di salute. Un altro era poco distante, vicino al negozio di jeans Basevi, gestito da un cugino di secondo grado. Restano solo il nostro e quello di via Roma.

Fazzini nascono come arrotini?
Sì, il nonno era arrivato ad avere 9 affilatori in laboratorio. Ora ne rimangono due: Paolo Vittori, marito di una mia cugina, che viene anche lui da Premana e fa questo mestiere da 40 anni, e mio fratello Nicola, un vero intenditore, sempre a caccia di rarità: si dedica ai coltelli sportivi artigianali da collezione, girando tutti i saloni, da Parigi a Thiers in Francia, a Gembloux in Belgio, a Milano.

Com'è che a Premana spuntavano più coltellini che funghi?
C'erano le cave di ferro. E tanta acqua che forniva l'energia idroelettrica. Ho una malga lassù, raggiungibile solo a piedi: nell'ultimo tratto funziona ancora una teleferica ad acqua su cui si caricano gli zaini.

«Donne, è arrivato l'arrotino. Arrote coltelli, forbici, forbicine, forbici da sala, coltelli da prosciutto». Chi l'avrà inventato?
Uno di Premana, presumo. O

«Donne, è arrivato l'arrotino. Arrote coltelli, forbici, forbicine, forbici da sala, coltelli da prosciutto». Chi l'avrà inventato?
Uno di Premana, presumo. O

«Donne, è arrivato l'arrotino. Arrote coltelli, forbici, forbicine, forbici da sala, coltelli da prosciutto». Chi l'avrà inventato?
Uno di Premana, presumo. O

«Donne, è arrivato l'arrotino. Arrote coltelli, forbici, forbicine, forbici da sala, coltelli da prosciutto». Chi l'avrà inventato?
Uno di Premana, presumo. O

«Donne, è arrivato l'arrotino. Arrote coltelli, forbici, forbicine, forbici da sala, coltelli da prosciutto». Chi l'avrà inventato?
Uno di Premana, presumo. O

di Scarperia in Toscana, o di Maniago del Friuli, o di Frosolone in provincia di Isernia. Sono questi i paesi dei coltelli. A volte sotto casa mia, in zona Stadio, vedo ancora *el molèta* che grida quella frase con il megafono. Peccato che usi una mola che, anziché i 600 giri canonici al minuto, ne farà circa 100, sicura premessa per rovinare il filo dei coltelli.

Il pittoresco richiamo aveva un sottinteso sessuale, come nella canzone dello spazzacamino?
Mah. So solo che in dialetto veronese affilare si dice *gussàr* e il *gussón* è un dongiovanni.

Non sarebbero preferibili lame poco taglienti per evitare incidenti domestici?

Al contrario: se i coltelli sono affilati, lavorano meglio. Quando non lo sono, sei costretto a forzarli ed è la volta che ti tagli.

Di quanti tipi ne vende?

Almeno 150.

Perché i prezzi sono elevati?

Tutto dipende dal grado di artigianalità. Il più costoso, 890 euro, lo fanno i maestri giapponesi che fino a qualche anno fa producevano le katane, poi vietate dall'imperatore Akhito.

Porta male regalare agli sposi un

«Erano mie le lame usate per due omicidi. La mente umana è un abisso insondabile»

set di coltelli?
Porta male solo ai superstiziosi, forse. Comunque basta proteggerli con l'usanza francese di porre all'interno della confezione una moneta: chi la riceve deve restituirla al donatore, così può dire di aver pagato il regalo.

Una delle sue lame è mai stata usata per un omicidio?
(*Scuote la testa*). E lei come fa a saperlo?

Non lo so. Domando.

Due volte, purtroppo. La prima per un delitto su commissione: un sicario uccise una donna, assoldato dall'ex marito. Gli inquirenti dipanarono il caso partendo da un fodero aragonese con la scritta Orbruma, trovato in un cassetto fuori dalla casa della vittima. Era la custodia di un coltello per tagliare il radichio, prodotto da quella ditta di Maniago del Friuli, che a Verona forniva l'articolo solo a me. L'avevo venduto a un posteggiatore del Mercato ortofruttaio. La seconda volta accadde quando l'avvocato Vittorio Ciccolini ammazzo con quattro ferite Lucia Bellucci, un'estetista marchigiana che aveva troncato la relazione con lui. Per farlo usò un coltello da caccia acquistato qui. Lo pagò 150 euro. La mente dell'uomo è un abisso insondabile.

www.stefanolorenzetto.it

«A 7 anni fui folgorato dalle affettatrici nella salumeria Riccadonna. Oggi una è a casa mia»

ca l'ho venduta per 28.000 euro a una cantina vinicola del Lussemburgo e sono felice che stia lì, dove tutti la ammirano, anziché in una casa privata», racconta Marco. «Fino a non hanno inventato nulla che batta le Berkel».

Sembra quasi che le consideri la stregua di monumenti.

Lo sono. Dietro c'è una storia cominciata nel 1898, quando Wilhelmus Adrianus van Berkel fondò a Rotterdam la fabbrica che le costruiva. Da garzone di bottega aveva studiato a lungo un modo per tagliare i salumi senza dover ricorrere al coltello. Prima di lui pare che ci avesse provato anche un altro olandese, Enricus Burgers, il quale però non ebbe l'accortezza di registrare il brevetto.

Che cos'hanno di tanto speciale le affettatrici Berkel?

La lama circolare concava, il cui filo è l'unico a toccare il salume. Ciò evita il surriscaldamento che ne modificerebbe il sapore, oltre a consentire di tagliare fette sottili quanto un'ostia. Berkel arrivò a impiantare fabbriche in 16 nazioni, una persino in Egitto, dove non mi risulta che mangino maiale. Morì nel 1952 a Montreux, in Svizzera. L'azienda gli sopravvisse fino al 1991, quando un incendio distrusse lo stabilimento di Rotterdam. Dopo altre vicende societarie, nel 2014 il marchio è stato



L'insegna dell'arrotino Fazzini un tempo era davanti alle Case Mazzanti



Faustino Fazzini, padre di Marco, affila coltelli. È scomparso nel 2010